

Adr, le giurisdizioni in competizione per attirare le parti in disputa sul loro territorio

Parigi è la capitale dell'arbitrato

Ha riscritto le regole per poter attrarre investitori dall'estero

DI ANDREA ALTAVISTA

Quando si parla di arbitrato, la competizione si gioca anche sulla capacità di una giurisdizione di attrarre sul proprio territorio i casi che coinvolgono parti straniere coinvolte in una controversia, portando come conseguenza lavoro per gli studi legali locali e parcelle profumate pagate alle istituzioni che amministrano questo strumento di risoluzione delle dispute.

Ecco allora che la Francia, un mercato dove hanno sede la metà dei maggiori cento studi mondiali per fatturato e che conta un mercato legale composto da circa 7 mila avvocati d'affari, ha recentemente riformato la normativa relativa all'arbitrato con il duplice obiettivo di consolidare una parte delle esperienze maturate nel campo giurisprudenziale e di fare aggiunte ai testi precedenti per migliorarne l'efficacia della norma nella sua applicazione pratica.

Nel 2009 infatti circa 9 mila nuove pratiche di arbitrato sono state trasmesse alla Corte internazionale dell'arbitrato della Camera di commercio internazionale, che ha sede proprio a Parigi.

«La novità del 2011 è senza dubbio la riforma del diritto francese dell'arbitrato che codifica le principali evoluzioni giurisprudenziali intervenute negli ultimi trent'anni e consente alla disciplina francese dell'arbitrato di porsi tra le più innovative sulla scena internazionale», commenta **Valentine Chessa** dello studio francese **Castaldi Mourre & partners**, che aggiunge che in un settore in cui esiste una

grande competitività per la scelta della sede dell'arbitrato, il nuovo decreto dovrebbe favorire la preferenza per Parigi tra gli utilizzatori dell'arbitrato anche italiani.

Castaldi Mourre ha sede a Parigi e a Milano e assiste principalmente clienti italiani con interessi in Francia.

Il decreto francese codifica alcuni principi fondamentali tra cui l'assenza di requisiti formali sulla validità della convenzione arbitrale nella giurisdizione di appartenenza.

Una disposizione inoltre conferma e estende i poteri di assistenza al collegio arbitrale conferiti al presidente del Tribunal de Grande Instance di Parigi. «La predetta assistenza si manifesta in par-

ticolare in caso di difficoltà nella costituzione del collegio arbitrale ma anche nei casi, per citarne solo alcuni, di dimissione o riconsuazione di un arbitro e produzione di documenti», commenta Chessa.

Con l'obiettivo di rinforzare ulteriormente l'efficacia dei lodi arbitrali, il decreto introduce anche la possibilità di rinunciare a procedure di annullamento le quali, inoltre, non avranno più incidenza sull'esecuzione immediata dei lodi.

«Considerati i tempi medi, e quindi i costi, della giustizia "statale", la flessibilità e l'efficienza del sistema arbitrale, specialmente se viene scelta una sede come quella francese, permettono di attrarre soggetti stranieri in generale ed italiani in particolare», aggiunge l'avvocata.

Il fascino di Parigi come sede arbitrale va cercato anche all'esterno della giurisprudenza.

Spiega Chessa: «Parigi è una delle capitali meglio attrezzate per ospitare arbitrati internazionali, disponendo di grandi strutture alberghiere e servizi di prima classe per

l'organizzazione di conferenze e udienze, compreso l'Hearing centre della International chamber of commerce (Icc) specialmente adibito alle esigenze dell'arbitrato».

Parigi ospita inoltre la sede della Corte internazionale di Arbitrato della Icc, una delle più note istituzioni arbitrali il cui regolamento è applicato in migliaia di arbitrati in ogni Paese del mondo.

In Francia, inoltre, un arbitrato non si svolge necessariamente in francese, ma in qualsiasi lingua selezionata della volontà congiunta delle parti.

Castaldi Mourre si occupa di arbitrati che riguardano i principali settori economici, tra cui energia, costruzione, fusioni e acquisizioni transnazionali, protezione degli investimenti, assicurazione, banking, trasporti, con un team guidato dal socio fondatore **Alexis Mourre**.

Gli sforzi fatti dalla Francia per rafforzare la normativa relativa all'arbitrato riporta l'attenzione sull'importanza di una visione europea quando si fa riferimento alla risoluzione alternativa delle controversie.

Il centro italiano **Adr Center** è stato per esempio recentemente selezionato dalla Commissione europea per la formazione degli avvocati europei in materia di risoluzione alternativa delle con-



troversie e in particolare di mediazione.

Giuseppe De Palo, presidente del centro, guiderà un team di esperti dei 26 stati membri coinvolti in «Directions to the Directive. Promoting European Mediation Through Off-line and Online Training Programmes», un progetto europeo che ha il valore di mezzo milione di euro.

Adr Center ha presentato un progetto di formazione biennale proposto in collaborazione con alcuni partner,

chiamato «*Lawyers In ADR*». Giuseppe De Palo e l'amministratore delegato di Adr Center **Leonardo D'Urso** hanno



Giuseppe De Palo

spiegato che l'Italia deve ora adeguarsi agli standard dei Paesi europei anche in tema di mediazione. Seguendo in campo di mediazione la linea tracciata dalla Francia per quanto riguarda l'arbitrato.

© Riproduzione riservata



Valentine Chessa

